

Scuola dottorale confederale in
Civiltà italiana

2° ciclo:

Il divenire dell'opera. Metamorfosi e (dis)continuità

Giornate residenziali (5-8 settembre 2019):

Metamorfosi e memoria

Programma e *abstracts*

Palazzone (SNS), Cortona

DOTTORANDE E DOTTORANDI

Susanna Barsotti (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

Arianna Brunori (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

Nikola D. Bellucci (Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften)

Marcella Boglione (Universität Bern, Institut für Archäologische Wissenschaften)

Federica Chiappetta (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Laura Crippa (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Giuliana Di Febo (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani - Sorbonne Université, Études italiennes)

Cesare Duvia (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Irina Emelianova (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Irene Gianni (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Irene Gilodi (Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut)

Christine Kleiter (Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut)

Bénédicte Maronnie (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Teresa Montefusco (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura)

Ilaria Ottria (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

Federico Rossi (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

Sara Sermini (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani)

Carlo Zacchetti (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

Marina Zanobi (Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia)

PROGRAMMA

Giovedì, 5 settembre – Palazzone Cortona

- 16.00 Apertura dei lavori e sessione poster dei nuovi membri della Scuola dottorale
(Susanna BARSOTTI, Arianna BRUNORI, Federica CHIAPPETTA, Irene GIANNI,
Teresa MONTEFUSCO)
- 18.00 Conferenza di apertura
Gianpiero ROSATI (SNS)
Ovidio e il testo-metamorfosi
Discussione
- 20.30 Cena presso hotel Oasi Neumann

Venerdì, 6 settembre – Palazzone Cortona

- 9.00 Presentazioni di dottorande e dottorandi
Ilaria OTTRIA
Metamorfosi del mito in età tardoantica e medievale: la fabula di Marsia
Discussione
- 10.00 Marina ZANOBI
Il commento di Giovanni Boccaccio alla 'Commedia' di Dante: edizione critica, commento, influenze culturali
Discussione
- 11.00 Pausa
- 11.30 Laura CRIPPA
Giovanni Pascoli e il primitivismo
Discussione
- 13.00 Pranzo presso Palazzone
- 14.30 Incontri individuali con i docenti¹
- 16.15 Visita del Museo Diocesano del Capitolo di Cortona (intervento di Daniela MONDINI)
- 17.30 Visita del Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona (intervento di Marcella BOGLIONE)
- 20.00 Cena presso Trattoria la Grotta, Cortona

¹ Sarà possibile annunciarsi per eventuali colloqui direttamente a Cortona tra il 5 e la mattina del 6 settembre.

Sabato 7 settembre – Arezzo, Monterchi, Città di Castello

- 8.45 Ritrovo all'hotel Oasi Neumann e partenza per Arezzo
- 9.00 Visita di S. Maria delle Grazie al Calcinaio (intervento di Carla MAZZARELLI)
- 10.30 Visita della Basilica di S. Francesco, Arezzo (interventi di Irene GILODI, Christine KLEITER, Teresa MONTEFUSCO)
- Pranzo libero
- 13.30 Partenza per Monterchi
- 14.15 Visita dei Musei civici Madonna del Parto, Monterchi (interventi di Irene GILODI e Christine KLEITER)
- 15.30 Partenza per Città di Castello
- 16.15 Visita della Fondazione Burri (interventi di Corrado BOLOGNA e Sara SERMINI), Città di Castello
- Cena libera
- 21.45 Rientro a Cortona

Domenica, 8 settembre – Palazzone SNS

- 9.00 Presentazioni di dottorande e dottorandi
Bénédicte MARONNIE
L'album di disegni architettonici e ornamentali Vogel-Escher. Copia, circolazione e ricezione di disegni dall'antico nel secondo Settecento a Roma
Discussione
- 10.00 Conferenza
Carla MAZZARELLI (USI)
Copia versus originale: tradurre o tradire i canoni del Rinascimento tra età dei Lumi e Romanticismo
Discussione
- 12.00 Sintesi finale e chiusura dei lavori
- 12.30 Pranzo presso Palazzone

*

Indirizzi e contatti alloggio:

Hotel Oasi Neumann
Via Le Contesse 1, 52044 Cortona AR
Tel: +39 0575 630354
info@hoteloasineumann.it

Palazzone SNS
Loc. Case Sparse 193, 52044 Cortona (AR)
Tel: +39 050 509 303 / 508 130
cinzia.benedetti@sns.it

Numeri utili:

Prof. Dr. Sara Garau: +41 (0)79 764 31 01

Dr. Francesca Galli: +39 339 429 53 87

CONFERENZE

Ovidio e il testo-metamorfosi

Gianpiero ROSATI (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Le *Metamorfosi* sono, secondo le categorie antiche, un poema epico, ma Ovidio presuppone nei suoi lettori un orizzonte di attese solo per continuare a sovvertirlo durante il dipanarsi del filo del racconto (una metafora che, secondo un procedimento tipico di quest'opera che è anche una storia del mondo, viene come tante altre illustrata narrativamente). In realtà il poema è un'antologia di generi, ma non bisogna pensare a una giustapposizione di episodi appartenenti a generi distinti e separati tra loro: piuttosto si tratta di un testo in continuo movimento, un 'testo che corre' (come mostra esemplarmente l'episodio di Aretusa), in un virtuosistico alternarsi e trasformarsi di linguaggi e registri. Anche la struttura narrativa, che si fonda su una vertiginosa transizione da un episodio all'altro, e su un largo ricorso alla *mise en abyme*, dà l'immagine di un testo che nella forma mima il suo contenuto, e rappresenta sul piano dello stile lo spettacolo del mondo in perenne movimento, in cui manca un *telos*, come di fatto è assente la morte. "Tutto cambia, nulla muore" dice Pitagora nell'ultimo libro, enunciando una legge del mondo ma anche il principio della poetica che ispira l'opera di Ovidio.

*

Dopo aver insegnato nelle Università di Firenze (1984-87), Pavia (1987-93) e Udine (1994-2012), dal 2013 è professore di Letteratura latina alla Scuola Normale Superiore, Pisa, dove dal 2015 è anche Preside della Classe di Lettere. I suoi principali interessi di ricerca sono: la poesia augustea (soprattutto Ovidio e l'elegia); la prosa narrativa latina (Petronio, Apuleio) e la letteratura del primo impero. Negli ultimi anni si è concentrato sulla poesia dell'età Flavia (Stazio, Marziale), con particolare attenzione ai rapporti tra forme letterarie e cultura visiva. Tra le sue principali pubblicazioni: *Narciso e Pigmaliione. Illusione e spettacolo nelle Metamorfosi di Ovidio* (Firenze 1983; Pisa 2016²); edizione e commento dei *Medicamina* di Ovidio (Venezia 1985); delle epistole 18 e 19 (Leandro a Ero; Ero a Leandro) delle *Heroides* (Firenze 1996) e dei libri 4-6 delle *Metamorfosi* (Milano 2007; 2009; la traduzione inglese è in stampa presso la Cambridge University Press). È stato anche co-curatore con M. Labate del volume *La costruzione del mito augusteo*, Heidelberg 2013, e con P. Fedeli di *Ovidio 2017. Prospettive per il terzo millennio*, Sulmona 2018 (atti del convegno internazionale per il bimillenario della morte del poeta). Ha tradotto in italiano e curato per la BUR le *Heroides* di Ovidio (1989) e l'*Achilleide* di Stazio (1994), e per i Millenni Einaudi i libri 33 e 37 della *Storia Naturale* di Plinio il Vecchio (1988).

È membro del comitato editoriale delle riviste "Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici", "Maia", "Dictynna. Revue de poétique latine", "Annali della Scuola Normale Superiore, Pisa". È stato *visiting professor* e ha fatto lezioni e conferenze in molte università europee e americane, ed è stato co-fondatore e promotore delle iniziative del *Réseau international de recherche sur la poésie augustéenne*, che raggruppa alcune importanti università europee (Cambridge, Dublin Trinity College, Firenze, Ginevra, Heidelberg Ruprecht-Karls-Universität, Université Charles-de-Gaulle Lille 3, London King's College, Oxford, Scuola Normale Superiore, Rome-Sapienza, Udine). È membro della Accademia Europea.

Copia versus originale: tradurre o tradire i canoni del Rinascimento tra età dei Lumi e Romanticismo

Carla MAZZARELLI (Università della Svizzera italiana)

Retaining the original: era questa la parafrasi coniata dalla critica statunitense Rosalind E. Krauss per il titolo di una convegno internazionale di studi tenutosi a Baltimora nel 1985, i cui atti a cura di Kathleen Preciado rappresentano ancora oggi un caposaldo sull'argomento copie, riproduzioni e falsi nell'arte figurativa; un lessico proprio del postmodernismo, dunque, per esprimere con un unico concetto significati e funzioni di *copies*, *reproductions* e "*multiple originals*": la sostanziale identità con l'originale che essi ambiscono a preservare, mantenere. A chi si trovi a sondare ad ampio spettro la bibliografia più recente intorno alle tematiche della copia e del falso non può passare inosservato come il crescente interesse sull'argomento, anche nell'ambito degli studi della prima età moderna, si collochi nel contesto della messa in discussione del concetto di autorialità, messa in atto dalla riflessione filosofica ed artistica fin dagli anni Ottanta del secolo scorso: lo sguardo "postmoderno" è stato il presupposto per avviare un ripensamento sul valore dell'unicità dell'opera d'arte e ha consentito di rilanciare la riflessione sulla prima età moderna, senza quei preconcetti postromantici, a lungo predominanti negli studi storico artistici del XX secolo, sul disvalore della copia in rapporto all'originale. Partendo da queste premesse metodologiche, l'intervento si pone l'obiettivo di riflettere, in primo luogo, sulla questione della riproducibilità artistica nella prima età moderna, tenendo conto della complessità della nozione stessa di *copia* restituitaci dalla letteratura artistica tra Cinquecento e Settecento. Quando un oggetto artistico può definirsi copia di un originale? E a chi appartiene l'autorialità di una copia? All'inventore o al copista? Ci si soffermerà poi sul ruolo affidato dalla cultura artistica europea tra Settecento e Ottocento alle copie dai modelli esemplari con particolare riferimento alle opere del Rinascimento italiano (Raffaello, Leonardo e Michelangelo). Si tratta di copie destinate a migrare spesso in luoghi molto lontani dall'Italia: Accademie e residenze in Europa e d'oltreoceano. Eppure gli artisti le realizzano spesso direttamente "alla fonte" dei modelli del passato, di fronte agli originali. È una richiesta, un'urgenza quasi, che nasce proprio dalla consapevolezza della progressiva distanza di quei canoni, di quegli antichi maestri. Cosa dunque *traducono* e cosa *tradiscono* degli originali quelle copie e cosa raccontano, oggi, del loro tempo? Si tratta di copie che perseguono una completezza (estetica e tecnica) ma che nella loro ricercata *prossimità* e nella loro inevitabile *distanza* testimoniano, allo stesso tempo, lo scarto, incolmabile, tra il passato e la percezione del passato. E in questo sta, forse, il loro essere *originali*?

*

Carla Mazzarelli è Docente ricercatrice (Maître d'enseignement et de recherche) presso l'Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura dell'Accademia di Architettura di Mendrisio dove insegna Museologia e Museografia. È inoltre docente di Storia dell'arte moderna presso l'Istituto di Studi italiani dell'USI. Ha conseguito l'abilitazione nazionale italiana da Professore di II fascia (Associato) nel 2018. Ha studiato Storia dell'arte moderna e Museologia all'Università di Roma Tre e all'Università di Firenze; è stata borsista della Fondazione di studi di storia dell'arte "Roberto Longhi", dell'Accademia di San Luca-British Academy e dell'Accademia dei Lincei presso il Courtauld Institute a Londra, ha conseguito il PhD in Storia e conservazione dell'oggetto d'arte e architettura presso l'Università di Roma Tre nel 2005; dal 2007 al 2009 è stata ricercatrice post-doc e professore ex cattedra di Storia della critica d'arte all'Università della Calabria. Nel 2014 ha ricevuto la Research Support Grant del Paul Mellon-Centre for British Art (Yale University).

I suoi studi vertono in particolare sui temi connessi alla riproducibilità artistica nella prima età moderna, sugli spazi della pratica artistica tra età dei lumi e primo Novecento (case d'artista, Musei, Accademie), sulla storia del collezionismo tra età barocca e primo Ottocento. Ha pubblicato numerosi contributi e una recente monografia dedicati alla trasmissione dei modelli pittorici del Medioevo, del Rinascimento (in particolare Raffaello, Michelangelo, Leonardo, Paolo Veronese) e dell'età barocca (in particolare Annibale Carracci, Caravaggio, Guido Reni, Pier Francesco Mola, Murillo) nell'ambito della cultura accademica europea tra XVIII e fine Ottocento. Ha inoltre in corso progetti di ricerca dedicati all'epistolografia artistica e alla scrittura d'artista (XVIII-XIX secolo), alle relazioni artistiche tra Roma e il Nuovo Mondo nella seconda metà dell'Ottocento e alla storiografia e ricezione artistica dell'Ottocento e Novecento della cultura medievale e rinascimentale lombarda. Tra le sue recenti pubblicazioni si ricordano: *Dipingere in copia. Da Roma all'Europa (1750-1870). I. Teorie e pratiche*, Roma, Campisano editore 2018; *Dizionario portatile delle arti a Roma in età moderna*, a cura di Giovanna Capitelli, Carla Mazzarelli, Serenella Rolfi Ožvald, Roma, Campisano, 2019; *Il carteggio d'artista. Fonti, questioni ricerche tra XVII e XIX secolo*, a cura di Serenella Rolfi Ožvald e Carla Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana editoriale 2019.

SESSIONE POSTER

Poetiche implicite ed esplicite nei primi trovatori. I testi alla luce dell'Ars poetica di Orazio e delle poetriae mediolatine

Susanna BARSOTTI (Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia; relatore: Corrado Bologna)

susanna.barsotti@sns.it

«Libertà va cercando». Desiderio, libero arbitrio e grazia predestinata in Dante e nel dibattito teologico tra XIII e XIV secolo

Arianna BRUNORI (Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia; relatori: Corrado Bologna; Andrea Tabarroni)

arianna.brunori@sns.it

Gli interventi di restauro sugli edifici medievali di Roma tra l'avvento del fascismo e il secondo dopoguerra. I valori espressi nella pratica istituzionale di Alberto Terenzio in relazione ai principi enunciati dalle teorie del restauro

Federica CHIAPPETTA (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura; relatrice: Daniela Mondini)

federica.chiappetta@usi.ch

Celio Calcagnini e le forme brevi della letteratura morale

Irene GIANNI (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi Italiani; relatore: Stefano Prandi)

irene.gianni@usi.ch

La produzione di stampe a Roma tra la fine del Settecento e il primo quarto dell'Ottocento: dinamiche, profili e contesti

Teresa MONTEFUSCO (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura; relatori: Christoph Frank; Carla Mazzarelli)

teresa.montefusco@usi.ch

PRESENTAZIONI DI DOTTORANDE E DOTTORANDI

Metamorfosi del mito in età tardoantica e medievale: la fabula di Marsia

Ilaria OTTRIA (Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia; relatore: Corrado Bologna)

ilaria.ottria@sns.it

Lo scopo della mia tesi di dottorato è indagare la presenza dei due miti ovidiani di Marsia e Glauco nella produzione letteraria, mitografica ed esegetica del Medioevo, assumendo come fulcro dell'analisi la ripresa dantesca del primo canto del *Paradiso* (rispettivamente ai vv. 19-21 e 67-72).

Da una parte, la ricerca mira a ricostruire il ruolo di queste *fabulae* nella tradizione moralistico-allegorica, esaminando testi su cui finora la critica si è soffermata limitatamente: dalle *Mythologiae* di Fulgenzio ai *Mythographi Vaticani*, dalle *Allegoriae* di Arnolfo d'Orléans, primo commento allegorico al poema ovidiano, agli *Integumenta* di Giovanni di Garlandia. Dall'altra, ci si propone di verificare il rapporto esistente fra i versi danteschi e gli approcci ermeneutici della moralizzazione e dell'*integumentum*. Una certa attenzione viene dedicata anche ad alcuni esiti francesi e italiani del XIV secolo, come l'*Ovide moralisé* in versi e i volgarizzamenti ovidiani di Arrigo Simintendi e Giovanni dei Bonsignori; queste ultime due traduzioni delle *Metamorfosi* adottano come principali modelli, oltre all'originale latino, l'*Expositio* e le *Allegoriae* di Giovanni del Virgilio.

Il lavoro si articola in due sezioni, corrispondenti ai due miti suddetti; dopo una parte introduttiva, volta a individuare i punti di maggiore interesse attraverso l'analisi delle principali fonti classiche, l'indagine si è concentrata sulla riproposizione medievale del mito di Marsia. In primo luogo, sono stati evidenziati gli eventuali rimodellamenti di cui è oggetto l'episodio in questione, anche alla luce delle fonti da cui attingono i compilatori. Secondariamente, si è cercato di comprendere in quale misura la trattazione dell'episodio riflette le caratteristiche dei testi esaminati. La lettura delle opere mitografiche, per esempio, ha rivelato la loro tendenza a trasmettere, accostandole, varianti più o meno note dello stesso mito; inoltre, il confronto fra i vari commenti latini alle *Metamorfosi* ha messo in luce profonde trasformazioni nel modo di riproporre la mitologia classica. Analogamente a quanto accade nel poema sacro, tali raccolte adattano le metamorfosi narrate da Ovidio alla prospettiva ideologica cristiana; in questo modo, come osserva Michelangelo Picone, «trasformazione pagana e trasformazione cristiana non sono più viste nella loro opposizione, ma nella loro complementarità e integrazione» (cfr. *L'Ovidio di Dante*, 1993, p. 133).

Assumendo come filo conduttore il mito di Marsia, il presente intervento intende mostrare alcuni casi emblematici di recupero e rielaborazione dell'episodio; sarà così possibile individuare le linee direttrici dei testi analizzati, riservando particolare attenzione al loro influsso sulla composizione della *Commedia* e dei suoi commenti.

Questioni aperte:

- Come cambia attraverso i mutamenti storico-culturali la trattazione medievale del mito e quali sono le principali fonti di riferimento per la stesura delle *compilationes*?
- Quali criteri possono aver guidato gli autori di compendi e commenti (in prevalenza grammatici e maestri di retorica) nella selezione del materiale mitico e quali procedimenti esegetici contraddistinguono la loro produzione?

Alla luce della funzione rivestita dall'*exemplum* mitico nella *Commedia*, quale rapporto intercorre tra i versi danteschi, i commenti a essi e la tradizione mitografico-allegorica?

Il commento di Giovanni Boccaccio alla 'Commedia' di Dante: edizione critica, commento, influenze culturali

Marina ZANOBI (Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia; relatore: Corrado Bologna)

marina.zanobi@sns.it

Bertrand Russell define un objeto externo
como un sistema circular, irradiante, de impresiones posibles;
lo mismo puede aseverarse de un texto,
dadas las repercusiones incalculables de lo verbal.
J. L. Borges, *Las versiones homéricas*

Il mio progetto di ricerca è dedicato alla realizzazione di una nuova edizione critica e commentata delle *Esposizioni sopra la 'Comedia'* di Giovanni Boccaccio, le sessanta lezioni sui primi diciassette canti dell'*Inferno* dantesco elaborate dal Certaldese per la lettura pubblica del poema, iniziata il 23 ottobre del 1373 a Firenze nella chiesa di Santo Stefano in Badia.

Il lavoro prevede in primo luogo la valutazione filologica degli esemplari che trasmettono il testo del commento boccacciano, condotta al fine di verificare l'attendibilità dell'ipotesi stemmatica proposta da Giorgio Padoan nella sua edizione del 1965. Il secondo obiettivo della mia ricerca è l'allestimento di un nuovo commento al testo delle *Esposizioni*. L'operazione esegetica compiuta da Boccaccio dovrà essere valutata criticamente alla luce delle innovative ricerche scientifiche che nell'ultimo decennio hanno rivoluzionato gli studi boccacciani rendendo necessario un vero e proprio restauro storico del profilo intellettuale del Certaldese. Basti qui ricordare la famosa scoperta del ritratto di Omero eseguito da Boccaccio (o da lui commissionato) sul f. 267^v del ms. Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares, Zelada 104 6. La potenza visiva dello splendido disegno e la pregnanza simbolica delle due didascalie che lo accompagnano (in alto l'epigrafe: «Homero poeta sovrano» (*Inf.*, IV 88), in basso la firma in lingua latina di Boccaccio traslitterata in caratteri greci), pongono allo specialista del XXI secolo interrogativi inediti sul portato dell'operazione culturale compiuta da Boccaccio nell'allestimento della silloge toledana: l'ombra sovrana di Omero esalta la dimensione classica dell'opera dantesca preparando per l'Alighieri uno scranno d'eccezione nell'empireo della nuova letteratura volgare. Ulteriori scoperte e indagini in corso, di cui darò conto nella prima parte del mio intervento, consento di ricostruire il ruolo di primo piano assunto da Boccaccio nel recupero della tradizione classica greca e latina, un'impresa condotta secondo le direttive di un umanesimo dal carattere ecumenico teso alla costituzione di una linea di continuità tra mondo antico e letteratura volgare. Al fine di mostrare come tale progetto culturale agisca con forza anche nell'elaborazione delle tarde *Esposizioni sopra la 'Comedia'*, nel mio intervento mi soffermerò su alcuni punti problematici del testo dei quali sarà fornita una proposta di edizione e commento.

Questioni aperte:

1) Nel commento boccacciano coabitano materiali profondamente eterogenei (esegesi dantesca pregressa, fonti storico-letterarie consultate direttamente o desunte da opere altrui, testimonianze orali): qual è la logica compositiva che indirizza il riordinamento delle fonti in vista della lettura pubblica?

2) Boccaccio fu il principale promotore della traduzione dei poemi omerici in latino realizzata da Leonzio Pilato. Quali punti del commento boccacciano recano traccia dello scambio intellettuale con Leonzio?

3) La distinzione tra esposizione letterale ed esposizione allegorica che struttura le *Esposizioni* costituisce un approccio innovativo al testo dantesco che Boccaccio elabora a partire dall'*accessus* dell'*Epistola a Cangrande*. In che modo la riflessione petrarchesca sulla poesia e il metodo storiografico elaborato da Petrarca influenzarono i procedimenti esegetici del Certaldese?

Giovanni Pascoli e il primitivismo

Laura CRIPPA (Università della Svizzera italiana, Istituto di studi italiani; relatore: Stefano Prandi)
laura.crippa@usi.ch

La mia ricerca vuole assumersi il compito di illuminare un settore degli studi pascoliani affrontato solo tangenzialmente dalla critica, indagando il rapporto di Giovanni Pascoli con la corrente culturale del Primitivismo di fine Ottocento.

L'attuale fase di lavoro, di carattere storico-culturale, consiste nella ricapitolazione delle opere relative alla suddetta tematica consultate da Pascoli e dei rapporti dell'autore con gli studiosi del tempo, nel tentativo di tracciare un quadro del suo aggiornamento rispetto alle teorie coeve di ambito etnografico, antropologico e comparatistico. L'analisi dei materiali, condotta a partire da una ricognizione nell'archivio e nella biblioteca del poeta a Castelvecchio Pascoli e da una prima incursione nel fondo pascoliano conservato presso l'Archiginnasio di Bologna, presenta ad oggi tre prospettive d'indagine, che vorrebbero essere mostrate ed esemplificate durante il mio intervento, occasione per me importante anzitutto per discutere e confrontarmi in merito alle problematiche sorte nel tentativo di mettere ordine al materiale magmatico e frammentario rinvenuto sino ad ora. I tre filoni emersi, che configurano anche un possibile indice per la prima parte della ricerca, guardano al primitivismo pascoliano da altrettanti punti di vista.

Nel primo di essi ho raggruppato tutti i materiali che illustrano l'attenzione di Pascoli verso l'infanzia dei popoli come riflesso dell'infanzia del singolo.

Il secondo filone raccoglie invece appunti, opere e carteggi che mettono in luce la ricerca da parte di Pascoli di tracce del primitivismo nelle tradizioni popolari e folkloriche – tanto regionali quanto esotiche. Questi materiali sono importanti anche perché rappresentano una chiave di accesso privilegiata ai rapporti dell'autore con antropologi e comparatisti conosciuti durante gli anni dell'insegnamento universitario a Pisa e Bologna e, successivamente, durante l'allestimento della collana della «Biblioteca dei popoli».

I due filoni sopracitati convergono nel terzo, che si propone di accogliere tutte le manifestazioni del tentativo pascoliano di ricercare e studiare le peculiarità di un mitico linguaggio primigenio, che per il poeta sembra ancora possibile ricreare.

Compito ultimo del mio intervento sarà infine mostrare e discutere i possibili sviluppi offerti dalla raccolta di questi materiali, che, se da un lato permettono di osservare le modalità con cui l'autore ha assimilato i testi, le suggestioni e le idee del proprio tempo, consentendo di intravedere e ipotizzare la logica secondo cui egli selezionava e trascoglieva i volumi e gli argomenti di suo interesse, d'altro canto, già da questa iniziale fase di lavoro, mostrano la difficoltà di delineare e circoscrivere la multiforme ed eclettica cultura del poeta.

L'album di disegni architettonici e ornamentali Vogel-Escher. Copia, circolazione e ricezione di disegni dall'antico nel secondo Settecento a Roma

Bénédicte MARONNIE (Università della Svizzera italiana, Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura; relatore: Christoph Frank)

benedicte.maronnie@usi.ch

L'album Vogel-Escher oggetto di questa presentazione costituisce un punto nodale della mia ricerca di dottorato sul tema dei disegni architettonici ed ornamentali d'ambito romano attorno a Giovanni Battista Piranesi (1720-78). Questo progetto di dottorato nonché il presente studio si iscrivono all'interno del progetto di ricerca DFG/FNS "Giovanni Battista Piranesi and his Workshop: Two newly identified Albums at Karlsruhe" (durata 2017-20) al quale collaborano vari membri della Staatliche Kunsthalle Karlsruhe, dell'Università della Svizzera italiana (Accademia di Architettura) e dell'Akademie der bildenden Künste di Stoccarda. Ad avviarlo è stata l'identificazione nel 2014 di due album conservati presso la Kunsthalle di Karlsruhe dovuta al giovane storico dell'arte Georg Kabierske (M.A. Student, Universität München). Questi due album, attribuiti fino ad allora all'architetto nato e attivo a Karlsruhe Friedrich Weinbrenner (1766-1826), furono in seguito rivalutati e attribuiti alla cerchia di Giovanni Battista Piranesi. Weinbrenner soggiornò a Roma dal 1793 al 1797 dove insegnò architettura a giovani architetti. È probabilmente in tale cerchia romana di fine secolo che Weinbrenner raccolse e portò con sé un grande numero di disegni a Karlsruhe insieme alle proprie produzioni.

L'album Vogel-Escher conservato presso la Zentralbibliothek di Zurigo costituisce invece un corpus di disegni ritrovati nel corso delle mie ricerche. Sulla base di un articolo pubblicato nel 1974 in merito alla questione, la prima visualizzazione dei disegni di Zurigo effettuata nel luglio 2018 ha permesso di evidenziare il loro rapporto con gli album di Karlsruhe. L'album zurighese consiste in 140 disegni ripartibili in tre tipologie. La prima parte contiene disegni architettonici, piante e prospetti di architetture antiche e rinascimentali. Questi disegni sono tipici esercizi di rilievo e di copia effettuati da giovani architetti giunti a Roma nella seconda metà del secolo per studiare, ad esempio, all'Accademia di Francia. I disegni in questione portano la firma dell'architetto zurighese David Vogel (1744-1808), il cui soggiorno romano fra il 1763 e il 1765 è documentato in vari carteggi, tra i quali le lettere indirizzate alla sua cerchia zurighese. La seconda parte dell'album consiste in una serie di disegni di elementi architettonici ed ornamentali isolati, tratti da monumenti antichi romani (capitelli, fregi, rilievi) di grande formato e idealizzati. Tali caratteristiche conducono a interrogarsi sulla funzione dei disegni e sulle modalità della loro produzione – quasi seriale e legata ad un fenomeno diffuso di copia da disegni o stampe. La terza parte dell'album consiste in disegni ornamentali e rivela un chiaro rapporto con i disegni di Karlsruhe, quindi con l'ambito piranesiano. L'ultima parte contiene infatti non solo dei disegni di Friedrich Weinbrenner e soprattutto del suo allievo zurighese Hans Caspar Escher (1775-1859), ma anche delle controstampate di disegni presenti negli album di Karlsruhe. L'analisi dei disegni e il legame messo in evidenza tra i vari architetti consentono nuove ipotesi riguardo alle provenienze delle molteplici componenti dell'album.

Focalizzare l'attenzione sull'album Vogel-Escher in questa presentazione permette di accostarsi ad argomenti e problematiche più ampie che interessano la mia ricerca di dottorato: 1. il fenomeno e le modalità di copia da ornamenti, sculture e architetture antiche tramite il disegno 2. la circolazione di tali disegni a Roma nella seconda metà del secolo 3. le pratiche legate all'uso di questi disegni all'interno delle botteghe d'artista a Roma e il rapporto di questi disegni con la stampa 4. La disseminazione e ricezione di tali disegni fuori Roma negli anni 1755-60 e poi negli anni 1790. L'album Vogel-Escher, di natura eteroclitica, offre la possibilità d'indagare queste tematiche in epoche e ambienti differenti. Questo caso di studio presenta inoltre un particolare interesse non solo per il fatto di essere connesso al nucleo di Karlsruhe e di permetterne una migliore comprensione, ma anche perché risulta documentato in maniera diretta o indiretta in almeno due carteggi, le lettere di Vogel e di Escher, e in altre lettere di personalità del tempo.